



XXVI Congresso nazionale INU
"Il nuovo piano"
Ancona, 17-19 aprile 2008

Temi trasversali – politiche urbane

Politiche culturali e nuovo Piano: riflessioni critiche sul caso del documento programmatico per Ancona

Elena Gissi (Università Politecnica delle Marche, Ufficio di Piano Comune di Ancona)

In sede di studi propedeutici per la redazione del documento programmatico per il nuovo Piano urbanistico di Ancona, si è dato vita ad un lavoro di ricerca orientato all'analisi delle possibili implicazioni del tema della cultura rispetto alla redazione del nuovo piano in itinere¹.

Il presente contributo riflette sulle questioni contenutistiche e procedurali emerse in relazione alla elaborazione del rapporto sulla Cultura come progetto di valorizzazione del territorio di Ancona, percorso assolutamente nuovo, sostanziatosi tramite la messa in campo di un processo partecipativo.

Rispetto all'emergere delle discussioni sulla società della conoscenza e sull'innovazione quali temi all'ordine del giorno per lo sviluppo urbano, il presente contributo dimensiona e focalizza la discussione sul tema 'cultura' rispetto al contesto anconetano quale istanza critica, tentando di argomentare in quale maniera e secondo quali forme le questioni culturali possano influire nelle scelte di piano evidenziandone le implicazioni urbane.

La prima questione che si è posta nell'approcciarsi al tema della Cultura e delle politiche culturali ha riguardato una necessaria delimitazione del campo di studio data la vastità e la polisemicità che tale argomento può assumere. Si è quindi avviato un processo di partecipazione al quale sono stati convocati non solo operatori culturali, ma anche interlocutori del mondo produttivo, delle associazioni di categoria e della società civile che potrebbero intervenire come attori protagonisti delle politiche culturali e come operatori e fruitori degli effetti diretti ed indiretti delle stesse.

A fronte di una dispersione e frammentazione degli operatori, e di difficoltà di comunicazione e coordinamento fra le diverse parti coinvolte nelle attività culturali, si è lavorato per creare una piattaforma comune di discussione con i diversi interlocutori, i quali avevano essi stessi espresso tali problematiche. Questione critica importante, è stata quella della costruzione e della condivisione del quadro di riferimento da parte dei cittadini e degli amministratori, cercando di identificare quali erano le questioni rilevanti su cui lavorare nell'ottica di rompere con la visione tradizionale della cultura essenzialmente di tipo strumentale, identificata principalmente con la dotazione storico-artistica e con il patrimonio paesaggistico. Difatti il campo culturale ha rappresentato tradizionalmente una modalità di uso del tempo libero² identificandosi con il turismo culturale, con attività di svago e di tempo libero, interpretazione che tuttavia oggi rappresenta solo una fra le possibili declinazioni del ruolo che la cultura può ricoprire nell'ambito di un territorio..

Si è quindi lavorato per promuovere la partecipazione di cittadini ed amministratori come componenti attivi di una "coalizione di crescita", per ampliare la discussione ai tempi e ai modi di

¹ Si ricorda che legge urbanistica della Regione Marche è tuttora in via di elaborazione presso gli organi regionali di governo.

² per un approfondimento rispetto alla questione cultura e sviluppo della città si rimanda a Sacco, P (a cura di) 2004, *Cultura e creazione del valore. Processi formativi e nuovi modelli di sviluppo per le economie post-industriali*, Rubbettino, Cosenza

uso della città, cercando di accogliere le nuove modalità di vita contemporanee così come esplicitate dagli interlocutori. Si pensi all'uso degli spazi del centro-città legato ai tempi delle attività terziarie e commerciali, nonché ai tempi dei turisti di passaggio al porto, o alle modalità di vita degli spazi pubblici da parte delle nuove comunità, che di fatto ridisegnano le mappe di uso dei luoghi. In questo senso si è operato per capire le implicazioni con gli altri settori di studio del documento programmatico, evidenziando un'attenzione rinnovata rispetto alla fascia dei giovani fra i 16 e i 35-40 anni e alla cosiddetta 'fascia grigia'³, verso cui converge anche l'attenzione degli obiettivi di sviluppo economico e occupazionale e delle politiche abitative.

Discutendo con gli interlocutori del mondo produttivo, questi hanno puntualizzato come sia necessario fare attenzione alla qualità della vita, alle attività culturali, alla qualità degli spazi urbani come fattori che influenzano le scelte delle aziende, che per concorrere a livello nazionale ed internazionale investono nel capitale umano e sociale. La città di Ancona deve necessariamente accogliere tali esigenze, in qualità di capoluogo di Regione, di sede dell'Università e di Porto verso l'Oriente. Molti interlocutori hanno convenuto quindi sulla necessità di incentivare modi d'uso differenti tanto da trasformare in occasioni di sviluppo sociale ed economico progetti-pilota su luoghi significativi della città, come ad esempio la Mole Vanvitelliana e il complesso della Fortezza del Sangallo.

Il nuovo piano non potrà limitarsi a confermare e a difendere le qualità consolidate, ma dovrà operare per attivare progetti di valorizzazione ed innovazione delle risorse endogenee e delle relazioni virtuose presenti sul territorio, che si sono rivelate in forma autonoma in progetti anticipatori. Difatti, parallelamente all'attuazione delle previsioni di piano, nell'ultimo decennio alcuni esperimenti progettuali, proposti e sostenuti dalla amministrazione comunale, hanno portato alla luce una nuova volontà di conoscere e prendere coscienza della città secondo pratiche e modi che hanno introdotto elementi di novità e di contemporaneità nell'uso dei luoghi e nella vita dei cittadini. Alcune esperienze hanno visto la partecipazione in maniera integrata di attori differenti, che hanno promosso la riqualificazione dei luoghi e la professionalizzazione di alcune attività, creando effetti positivi ed esternalità di cui la città tutta ha avuto poi modo di beneficiare. L'apertura dei luoghi un tempo preclusi alla città, per cause differenti rimasti 'segreti' e separati, dal Parco del Cardeto al Teatro delle Muse, e nati sotto il segno della volontà di rinnovamento della città stessa, hanno segnato profondamente e hanno fatto esperire una nuova dimensione di coscienza e di valore dei luoghi in relazione vita urbana.

Rispetto alle risorse materiali la questione di rilievo posta trova conferma nel il passaggio concettuale dal tema di tutela del bene culturale o promozione dell'evento a quello di valorizzazione del territorio e delle istanze creative così come sancito dalla normativa nazionale ed europea⁴. In questo senso il territorio viene inteso come progetto di paesaggio che elabora il patrimonio culturale esistente, spostando l'attenzione da un approccio "disciplinare" (es. arti visive, spettacolo, patrimonio) ad un approccio basato sul luogo. Si sta quindi lavorando sulla rete dei luoghi di senso che possono diventare attrattori di sviluppo della città, secondo politiche integrate su un discorso di luoghi-attività-attori sociali. Nel caso specifico di Ancona gli interlocutori hanno convenuto nella scelta di alcuni luoghi significativi per la città (Mole Vanvitelliana, Chiesa del Gesù e Palazzo degli Anziani, Fortezza San Gallo e Chiesa di San Francesco ad Alto), che andrebbero ripensati in tali termini con la partecipazione degli attori locali, contro effetti distorti di politiche di consumo di eventi ed attività che non promuovono la coscienza e la partecipazione della comunità locale⁵.

³ Per 'fascia grigia' si considera quella fascia di popolazione come giovani coppie, singles, famiglie mononucleari, che è al di sopra della fascia di povertà ma che ha difficoltà, ad esempio, nell'accesso alla casa e in tutti quei meccanismi che presuppongono garanzie di tipo tradizionali.

⁴ A tale proposito si fa riferimento alla Convenzione Europea del Paesaggio (Firenze 2000) e al Decreto Legislativo 22 gennaio 2004, n. 42 "Codice dei beni culturali e del paesaggio", detto 'Codice Urbani'.

⁵ Rispetto a politiche culturali, si riporta in negativo l'esempio del cosiddetto "effetto Goldin" di organizzazione di eventi mediatici supportati da forte operazione di marketing che produce consumo dell'evento, i cui effetti terminano al

Bisogna infine considerare una questione di tipo procedurale. Il punto critico, da leggere come potenzialità, riguarda il fatto che la normativa, a tutti i livelli – stato e regione – non stabilisce modalità operative rispetto alla progettazione di politiche culturali⁶, ma legifera su obiettivi ampi di valorizzazione del patrimonio culturale e sul sistema di finanziamento pubblico alle attività culturali⁷. Si pone quindi la questione di strutturare politiche culturali in senso ampio, secondo forme nuove di gestione ed organizzazione da studiare rispetto alla realtà locale di Ancona, tali da garantire efficacia e realizzabilità a fronte di una diminuzione sostanziale dei finanziamenti statali e regionali. Tale incertezza procedurale, può lasciare spazio a pratiche innovative da costruirsi in relazione alla iter di formazione del nuovo Piano Urbanistico.

E' importante quindi evidenziare il fatto che nel campo delle politiche culturali non esistono ricette condivise, politiche strutturate o standardizzate rispetto protocolli o normative, né pratiche consolidate, ma casi di politiche culturali che hanno avuto successo rispetto a dei territori e delle comunità specifici. L'elemento chiave su cui si vuole focalizzare l'attenzione in questa breve analisi riguarda quindi la progettualità che è stata messa in campo secondo diversi obiettivi e differenti strumenti di attuazione, nonché una differente scala di intervento, ed una differente gestione delle attività. Si riscontra che operazioni di successo hanno visto la partecipazione di molti soggetti locali che, pur organizzati secondo forme giuridiche differenti, esprimono un forte carattere di indirizzo e di coordinamento, tramite 'cabine di regia' organizzative e di direzioni artistica. Dal caso di Villa Manin (UD), in cui si è fatta una politica di gestione per la costituzione di un Centro di Arte Contemporanea tramite la creazione di un'Azienda Speciale di Gestione; oppure all'istituzione della Fondazione Sandretto Re Rebaudengo a Torino, un'iniziativa privata che ha assunto un ruolo pubblico fondamentale con la partecipazione nel consiglio di amministrazione di personalità di rilievo del mondo culturale ed industriale del torinese.

I casi riportati differiscono inoltre per tempi di programmazione, progettazione, attuazione e gestione, nonché a modalità di finanziamenti e di *fundraising* che si fondano su strategie differenti. E' inoltre interessante notare come le differenti pratiche coinvolgano ambiti territoriali disomogenei e pluri-scalari, rompendo con la tradizionale suddivisione disciplinare tra area vasta e piano locale (caso eclatante di Villa Manin, villa storica che ha assunto un ruolo incidendo in ambito regionale del Friuli Venezia Giulia ed oltre).

Ad oggi, sono state quindi delineate alcune fra le possibili linee strategiche di intervento per Ancona, ovvero delle direzioni di riflessione sul rapporto fra cultura e territorio, discusse con gli interlocutori nell'ottica di tale rinnovato quadro di riferimento. A fronte di tale questioni aperte, così come discusse nel presente paper, si sta lavorando su temi e procedure secondo le quali la questione cultura-territorio troverà spazio nel nuovo piano urbanistico per la città di Ancona.

cessare dell'evento; o l'effetto città-parco tematico, ugualmente negativo per l'annullamento delle diversità locali.

⁶ La regione Marche fa riferimento alla L. R. 75/97, "Finanziamento dei programmi annuali per i beni e la attività culturali". Si riporta come esempio innovativo, la L.R. 33/2005 "Interventi finalizzati alla promozione della cultura contemporanea in Toscana" deliberata dal Consiglio regionale il 17 febbraio 2005.

⁷ Riguardo ai finanziamenti alla Cultura, oltre alla L.R. 75/97 delle Marche, si fa riferimento in questa sede ai finanziamenti dei Bilanci comunali, ai nazionali Fondo Unico dello Spettacolo e ai Fondi Lotto, e ai programmi europei.